

# Monastero di S. Lanfranco, complesso

Pavia (PV)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-01004/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-01004/>

## CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 1004

Codice scheda: LMD80-01004

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03

## RELAZIONI

### STRUTTURA COMPLESSA

Codice IDK della scheda madre: LMD80-01004

Relazione con schede VAL: LMD80-00411

## OGGETTO

### OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Denominazione: Monastero di S. Lanfranco, complesso

### ALTRA DENOMINAZIONE [1 / 2]

Genere denominazione: storica

Denominazione: Monastero di S. Lanfranco

### ALTRA DENOMINAZIONE [2 / 2]

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Monastero del S. Sepolcro

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

Indirizzo: Via Beccari Lanfranco

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AUTORE

Ruolo: decorazione chiostro grande e cappella del santo

Nome di persona o ente: Amadeo. Giovanni Antonio

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1447-1522

### AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

### CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: ultimo quarto

### CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XV

Frazione di secolo: fine

## IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

Restano resti di due chiostri laterali facenti parte dell'antico monastero e la chiesa romanica. questa ha un organismo a navata unica. Al transetto settentrionale si addossa il campanile.

## UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

### USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

### USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: monastero

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 4]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_LMD80-01004\_IMG-0000177584

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-01004\_01

Note: Vista del complesso

Nome del file originale: LMD80-01004\_01.jpg

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 4]

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_LMD80-01004\_IMG-0000177585

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-01004\_02

Note: Campanile

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LMD80-01004\_02.jpg

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 4]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_LMD80-01004\_IMG-0000177586

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-01004\_03

Note: Facciata della chiesa

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LMD80-01004\_03.jpg

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 4]**

Codice univoco della risorsa: SC\_A\_LMD80-01004\_IMG-0000177587

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: LMD80-01004\_04

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: LMD80-01004\_04.jpg

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: Sirbec

Nome: Ribaldo, Robert

## SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00411 [1 / 1]

### CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 411

Codice scheda: LMD80-00411

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

### RELAZIONI

#### RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-01004

Scheda di riferimento - NCTR: 03

### OGGETTO

#### OGGETTO

Identificazione del bene: Pavia, Monastero di S. Lanfranco

### DESCRIZIONE

#### DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

#### Descrizione

Il complesso sorge pochi chilometri a ovest di Pavia, sul fianco sinistro del Ticino, ed è composto dall'edificio ecclesiale tardoromanico, dalla torre campanaria e da ciò che rimane dei due chiostri rinascimentali.

Ai restauri stilistici degli anni 1915-1935 a cui si devono ampi ripristini dei sostegni di parete, delle monofore etc.

L'impianto planimetrico della chiesa, a navata unica di quattro campate lievemente oblunghe in senso trasversale, che sbocca su un transetto molto sporgente con bracci voltati a botte e campata di incrocio sormontata da un tiburio con cupola ottagonale, è a sua volta un compromesso tra le consuetudini dei vallombrosani, che prediligevano semplici chiese a croce commissa, coperte da capriate (a eccezione eventuale del presbiterio), e le tradizioni costruttive del romanico maturo pavese, che trasformano il tipo vallombrosano con l'introduzione di un tiburio lombardo e l'estensione a tutto l'invaso della volta in muratura. Le crociere della nave leggermente cupoliformi, sono sostenute da archi trasversi a doppia ghiera in laterizio, con inserimenti ritmici di conci bianchi, che ricadono su pilastri parietali formati da una semicolonna aggregata a due lesene. I pilastri, così come i semplici capitelli scantonati (misti, laterizi e lapidei) e le basi attiche unghiate, sono quasi integralmente di ripristino, frutto dei restauri di Ambrogio Annoni degli anni Trenta del Novecento. Imponenti contrafforti di sezione rettangolare rispondono all'esterno alla spinta delle crociere, secondo un'orchestrazione strutturale che a Pavia viene sperimentata negli stessi anni anche per il "restauro" tardoromanico di una chiesa di antichissima fondazione, quella dei Ss. Gervasio e Protasio. Le volte del S. Lanfranco erano in origine, come aveva già notato de Dartein, caricate anche del peso del tetto dal momento che le tegole poggiavano direttamente

sull'estradosso delle volte a cui era data, tramite l'interposizione di macerie e malta, la pendenza delle falde. Il sistema, ampiamente noto e usato fin dall'inizio dell'XI secolo, aveva dissestato la struttura al punto che a seguito di alcune perizie del 1745, eseguite dagli ingegneri G.A. Veneroni e A. Ghisalberti, il sistema di copertura venne mutato innalzando i muri laterali (è evidente lo stacco di muratura) e introducendo sopra le crociere, e senza gravare su di esse, un'armatura lignea per il nuovo tetto. Contestualmente vennero armati con tiranti gli archi trasversi e si addossò una scarpa al muro nord della chiesa. Il presbiterio della chiesa venne ricostruito attorno al 1509 per volere del commendatario, il marchese Pietro Pallavicini, ed è uno dei diversi interventi che in età rinascimentale vennero ad abbellire il luogo della sepoltura del vescovo Lanfranco. Alla costruzione dello splendido chiostro piccolo voluto dall'abate Luca Zanachi nel 1467, e malauguratamente distrutto nei tre lati est ovest e sud nel 1784, fece seguito l'edificazione del chiostro grande, su progetto dell'Amadeo, la realizzazione dell'arca di san Lanfranco e infine appunto il rifacimento del presbiterio della chiesa.

Durante i restauri del secolo scorso si rinvenne la traccia dell'abside originaria, che si innestava direttamente sulla campata di incrocio senza intermediazione di campata di coro, secondo lo schema planimetrico vallombrosano, e si recuperò anche nozione delle due piccole absidiole che si aprivano in antico sul lato est dei due bracci di transetto (forse in spessore di muro come nel precedente di S. Giovanni in Borgo).

Di particolare rilevanza sono invece i bacini ceramici, ancora originali che decorano in corrispondenza degli oculi e della galleria superiore la facciata e che costituiscono rari e preziosi esempi di maiolica arcaica pavese (Aguzzi, Blake 1978). La policromia della facciata era inoltre esaltata in origine da una integrazione dipinta in rosso dei giunti e dei mattoni stessi del paramento laterizio a vista.

## NOTIZIE STORICHE

### NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

#### Notizie storiche

L'importanza del sito risiede nel fatto di costituire uno dei primi insediamenti monastici vallombrosani nel nord Italia, ma la datazione esatta della venuta a Pavia dei discepoli di Giovanni Gualberto, così come la corretta determinazione della sequenza costruttiva della chiesa, dipende dall'interpretazione, tutt'altro che agevole, di una serie di dati storici, documentari, cronachistici, spesso contraddittori.

Non semplifica la ricostruzione delle fasi iniziali dello stanziamento vallombrosano a Pavia la lettura di un testo nominato *Funus Monasticum*, che apparteneva alla fine del XVIII secolo all'ultimo abate di S. Lanfranco, don Siro Beretta e che fu trascritto da Bertolasio, canonico della cattedrale negli stessi anni, per essere infine ripreso e analizzato da Robolini. Lanzani lo ha riconosciuto nel Rituale codice 512 dell'Archivio Storico Civico di Milano e Biblioteca Trivulziana. In esso, a parte un'indicazione cronologica sulla fondazione del monastero al 1190, che confligge con i documenti del 1123 sopra citati, si leggono altre date relative alla consacrazione della chiesa (1236), alla costruzione del campanile (1237) e al completamento della facciata (1257). L'origine del documento, anticamente di proprietà del monastero di S. Lanfranco, e l'età delle scritture in anni prossimi alle date indicate, ne fanno un documento attendibile, non per lo stanziamento dei monaci, quanto per le fasi esecutive della chiesa che oggi vediamo, o almeno di alcune sue parti. Infine, è assai probabile che a questi due "tempi" della vicenda iniziale dell'insediamento vallombrosano sulle rive del Ticino, vale a dire la prima fondazione del cenobio attorno al 1100, e la costruzione della chiesa attuale, verso lo scadere del XII secolo, corrispondessero due differenti siti. Da un documento del luglio 1174 si ricava infatti l'informazione di un prima chiesa di S. Sepolcro costruita più a ovest verso la località di S. Sofia, sul terrazzo fluviale del Ticino un tempo denominato costa Fragonaria. L'abbandono del primo stanziamento, forse a causa dei movimenti del letto fluviale, e la scelta del nuovo sito, nell'avvallamento fluviale più prossimo alle mura urbane noto come Val Vernasca, avvenne prima del 1145, anno di un ulteriore documento che ricorda già il nuovo monastero di S. Sepolcro, insediato in un terreno concesso dai canonici della cattedrale.

L'originaria dedicazione al Sepolcro di Cristo fotografa probabilmente, oltre il culto cristocentrico dei vallombrosani, il particolare clima di entusiasmo generatosi anche in Lombardia dalla mobilitazione per la prima crociata, e in particolare a Pavia dal passaggio nell'autunno del 1096 di Urbano II. Opicino de Canistris ci dice che la chiesa conteneva ancora ai suoi tempi una imitatio sepulcri conforme nelle dimensioni all'originale di Gerusalemme, che veniva venerata il Venerdì Santo. Il *Funus Monasticum* ricorda la presenza nella chiesa di sei altari: S. Biagio, S. Maria, Ss. Pietro e Paolo, S. Benedetto, S. Bartolomeo e S. Sepolcro che era forse il maggiore. Se la copia architettonica della tomba di Cristo fosse stata vicina alla mensa d'altare si veniva a ricreare una situazione già attestata per gli inizi dell'XI secolo a Fruttuaria, dove gli scavi archeologici hanno permesso di ritrovare davanti all'altare maggiore una rotonda del Sepolcro certamente impiegata in particolari "giochi liturgici" del triduo pasquale. La presenza dalla fine del XII secolo della tomba del vescovo Lanfranco (1180-1198) rifugiatosi negli ultimi mesi della sua vita nel monastero vallombrosano e morto in odore di santità, portò sotto la spinta della devozione popolare alla nuova titolazione, benché il presule non fosse mai stato

canonizzato.

Una datazione verso il 1200, o almeno all'ultimo quarto del XII sec. è senz'altro la più probabile.

Sul muro sud della terza campata della chiesa si trovano interessanti affreschi databili alla metà circa del XIII secolo, ultimo residuo della decorazione interna.

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: R03

Nome: Schiavi, Gian Luigi

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo